

La mostra «Ich Liebe Dich», una fotografa tedesca racconta perché questa città l'ha sedotta. E le dà un altro accento

Quando l'amore cambia il panorama Torino tradotta da chi ci vuole vivere

COLLOQUIO

GIULIA ZONCA

Ore quattro del mattino e Torino è in mano a Brigitte Schindler, fotografa tedesca sedotta dalla città. Doveva essere una tappa sulla rotta del gran tour italiano, è diventata il posto ideale.

Lei da tempo sceglie ogni anno una meta famosa del nostro paese per ritratti alternativi di posti noti. Sovrappone diverse immagini: stesso scatto e sviluppo diverso così che la luce si faccia più intensa di come te l'aspetti. Il risultato è che il luogo si riconosce benissimo, ma ha un'aria diversa: è tradotto in un'altra lingua e del resto è questo il mestiere principale della signora Schindler, la linguista.

Lei vive e lavora a Monaco, alla Linguattec che fornisce tecnologia per traduzioni automatiche, ma vorrebbe trasferirsi qui «perché Torino è una sintesi tra serenità e profondità», lo dice in un italiano imparato da autodidatta e pesca parole certe da un vocabolario che somiglia alle sue foto. Accosta termini che non verrebbe spontaneo unire, senza errori, solo con accenti inediti.

«Tutta la serenità che cerco»

Brigitte si sveglia all'alba e cattura ritratti fantasma: «senza persone e i palazzi riscoprono la loro storia». La raccolta è diventata «Ich Liebe dich, vedute di una città gentile», una mostra che in effetti è una dichiarazione d'amore. Ha iniziato a fotografare Palazzo Carignano nel 2015 e non ha smesso più: «Sono tornata qui almeno cinque volte da allora, sempre più vorace». Si concentra sull'architettura, il tema che più le interessa e il fattore umano è quasi azzerato: «è un dialogo tra me e quel che mi trovo davanti. Un dialogo intimo che ha bisogno i colori

dell'alba». Lei è diventata fotografa in cerca di identità.

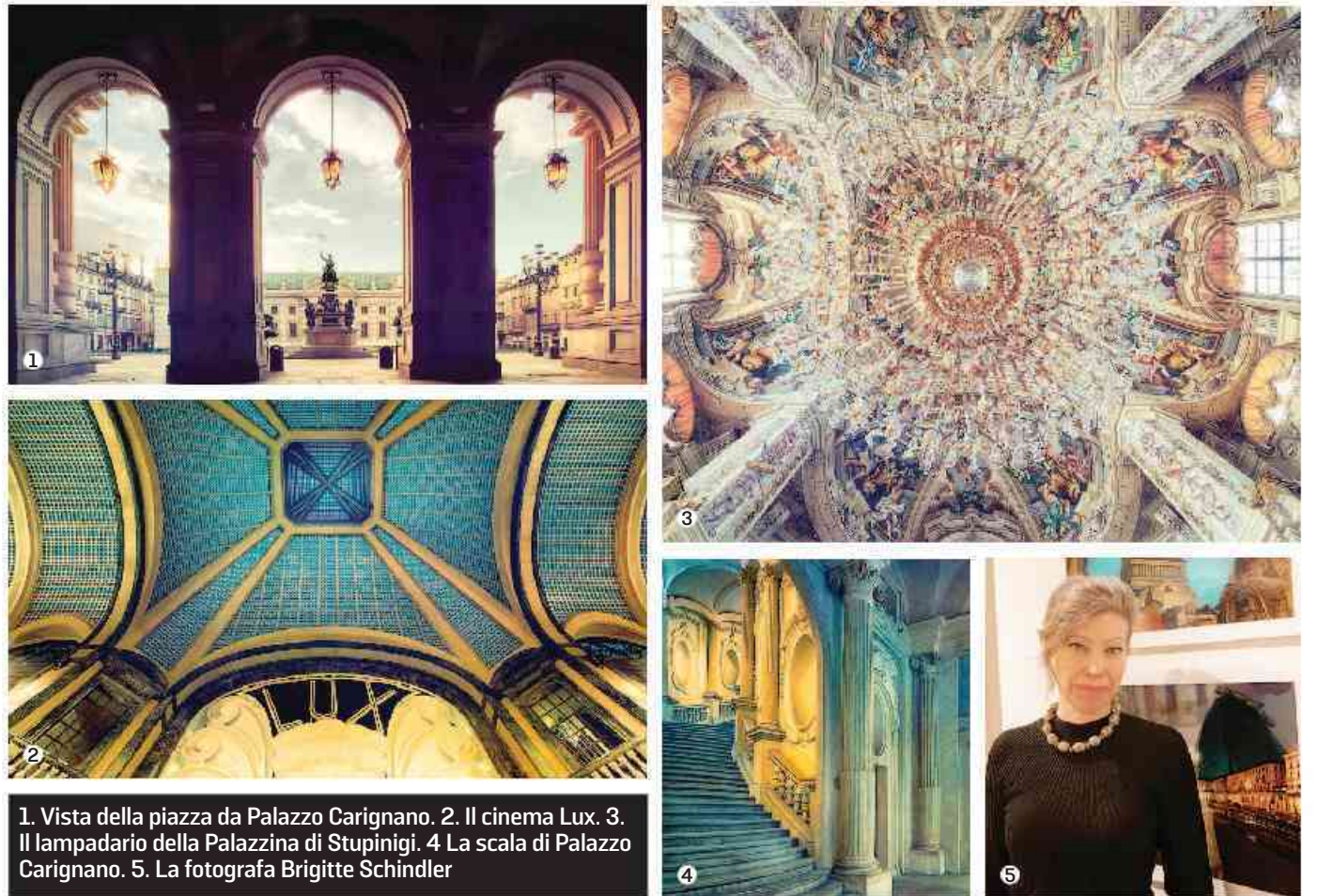
Schindler, «lo so che tutti pensano a "Schindler's list", mio padre è nato nella stessa città cecoslovacca di Oskar Schindler, ma è un cognome piuttosto comune e potrebbe anche non esserci alcuna parentela». Il padre durante la guerra è tornato in Cecoslovacchia, lei ha provato a mettere insieme pezzi perduti di tempi tragici e ad andare ancora più indietro: «alle mie lontane origini italiane». Il viaggio lungo la nostra penisola era una ricerca di radici labili, ma presto è diventato altro: «Dovevo curare la mia anima». È stata male, «mesi in ospedale» e quando è uscita ha sentito che alla sua vita mancava un pezzo, una struttura, una forma. E l'ha trovata dietro l'obiettivo.

Il lampadario fiorito

A ogni dimora storica, una sfida «non pretendo di svelare nulla, ma in certe immagini fortunate vedo sbocciare la vita. È successo con il lampadario di Stupinigi: è enorme eppure scompare, così l'ho fotografato all'infinito fino a che non si è rivelato. Sembra un fiore che si apre». E sembra una strana Torino, poco familiare, non per forza affascinante, un po' lunare, ma di certo vista da chi l'ha scelta come luogo della felicità. Una donna che vive nell'efficiente Baviera e che si lascerebbe volentieri contaminare da un mondo meno ordinato. Anche se a ogni viaggio prepara i piani al dettaglio: «Un mese prima guardo google earth, provo le inquadrature, studio il meteo, gli orari... sono figlia della Germania». E alle quattro del mattino traduce Torino in tedesco.

«Torino, ich liebe Dich», Roccavintage, via della Rocca 20. Fino al 22 dicembre. Giov-sab, 15-19 (aperto domenica 9). —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1. Vista della piazza da Palazzo Carignano. 2. Il cinema Lux. 3. Il lampadario della Palazzina di Stupinigi. 4. La scala di Palazzo Carignano. 5. La fotografa Brigitte Schindler

CON I FONDI DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Dopo tre anni di chiusura e restauri Santa Chiara riapre per il gruppo Abele

Dopo tre anni di restauri e quattro di chiusura la chiesa di Santa Chiara di via delle Orfane torna aperta al pubblico. Ci sono voluti 350 mila euro finanziati da Compagnia di San Paolo, 420 visite al cantiere, tre architetti e undici restauratori ma oggi i locali tornano al loro splendore originario.

E dentro agli spazi dell'ex-convento di Santa Chiara, ciò che resta del complesso religioso delle Clarisse del 1740, arrivano anche i giovani del Gruppo Abele. Inizia tra queste mura, infatti, il progetto di housing sociale che coinvolge giovani volontari tra i 20 e i 30 anni e ragazzi in fase di

emergenza abitativa o con l'esigenza di un luogo dove vivere per poter ricominciare la propria vita. «Questo è il nostro esempio di infrastruttura sociale - sottolinea Francesco Profumo, presidente di Compagnia di San Paolo - ci sono le suore che continuano la loro attività, poi ci sono i giovani del progetto di cohousing e poi c'è l'aspetto del turismo, con questi ragazzi formati per fare le guide». La chiesa settecentesca nel cuore del centro storico è opera di Bernardo Vittone e l'immobile è di proprietà della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù. C. CUP.

WETAXI

PARTNER UFFICIALE
TOXI-TORINO

Con **Wetaxi**
hai 5€ di sconto
sulla tua prima corsa*.

Vivi la città,
senza pensieri.

*promozione valida se paghi in app, fino al 31-12-2018.

L'APP DEI TAXI,
QUELLA GIUSTA.
(E tu quale stai scaricando?)

Scarica su
App Store

DISPONIBILE SU
Google Play

